



a cura di **Carlo Altini**

# La Fondazione Collegio San Carlo a Modena

Testi di **Chiara Albonico, Carlo Altini, Sonia Cavicchioli, Patrizia Curti,  
Roberto Franchini, Graziella Martinelli Braglia, Lucia Peruzzi, Chiara Zucchellini**

Fotografie di

**Gabriele Melloni, Stefano Paolini, Ghigo Roli**



FRANCO COSIMO PANINI

A pagina 2:  
Sala Cardinali della Fondazione San Carlo.  
Stemma nobiliare.

*Realizzazione editoriale presso Franco Cosimo Panini Editore*

Progetto grafico: Andrea Lancellotti

Redazione: Alessandro Vicenzi

Impaginazione: Alessandro Micheli

*Realizzazione editoriale presso la Fondazione Collegio San Carlo*

Ideazione: Roberto Franchini

Curatela: Carlo Altini

Coordinamento tecnico e redazionale: Gabriele Pollastri

Ufficio tecnico: Massimo Clò

Revisione testi: Federica Ceranovi, Giovanni Cerro e Stefano Suozzi

Per le fotografie e i testi

© 2017 Fondazione Collegio San Carlo

ISBN 978-88-570-1306-0

© 2017 Franco Cosimo Panini Spa

Via Giardini 474/D - Direzionale 70

41124 Modena

arte.fcp.it

## Sommario

Roberto Franchini

9 **Prefazione**

13 **Il Collegio San Carlo nella storia di Modena**

Patrizia Curti

39 **Dentro il Collegio: la vita del passato**

Sonia Cavicchioli

63 **Il Palazzo e la Chiesa**

98 **Gesti**

110 **Allegorie**

120 **Volti**

132 **Discipline**

144 **Architetture**

Chiara Zucchellini

157 **Il Portico del Collegio**

Graziella Martinelli Braglia

175 **La Cappella del Collegio San Carlo.**

**Il sacro nell'armonia delle arti**

Lucia Peruzzi

201 **Gli affreschi e la quadreria della Chiesa**

**e del Collegio San Carlo**

Chiara Albonico

231 **Gli arredi della Chiesa e del Collegio**

Carlo Altini

257 **La Biblioteca della Fondazione**

281 **La Fondazione Collegio San Carlo oggi**





La storia di questa antica istituzione comincia dal suo palazzo, il Palazzo di città, come era chiamato nel passato per distinguerlo dalla villa che ospitava il soggiorno e le attività dei collegiali nel tempo dell'estate. E la storia del palazzo non può che iniziare dalla sua collocazione nel centro della città.

La scelta di stabilirsi in una casa dei conti Molza, situata vicino a uno dei crocicchi più centrali e amati a Modena, non fu certamente casuale. Ecco, fermiamoci in quel punto, dove la storica via Emilia (nel centro di Modena ha sempre avuto questo nome, a differenza di altre città vicine) incontra da un lato la via oggi chiamata Farini e l'altra che non poteva non portare il nome di San Carlo.

Cominciamo dalla via Emilia, e dal portico che affianca il nostro palazzo: è il passeggio o, come si chiama qui, la vasca, dei modenesi di qualunque età e di qualunque ceto sociale. È il Portico del Collegio, il più bello e il più prestigioso della città, sotto le cui arcate si affacciano negozi storici e nuove firme. Sotto quei portici hanno passeggiato, talvolta chiacchierando, talvolta litigando furiosamente, politici, avvocati, scienziati, nobili e borghesi. Erano tempi in cui i caffè e le librerie erano salotto nel salotto buono di Modena. Sotto i portici della città, dove Carducci cercava la strada dell'editore Zanichelli e del ristorante Grosoli e i migliori artisti del dopoguerra esponevano nella saletta degli Amici dell'arte, dall'inizio del millennio camminano e conversano i filosofi (di molti Paesi) che cercano le piazze e le sale dove ogni anno si tiene il festival *filosofia*, nato nel laboratorio della Fondazione San Carlo. Una *start up* poi regalata alla città: la Fondazione ha così contribuito a mettere la cultura al centro dello spazio pubblico condiviso.

Dal crocevia imbocchiamo via Farini, che prende nome dal medico romagnolo, dittatore in queste province dopo la fuga degli Estensi, il politico che portò pancia a terra l'Emilia nell'Italia di Casa Savoia. In fondo alla via ecco che si vede il corpo centrale del Palazzo Ducale, oggi sede dell'Accademia Militare dell'Esercito Italiano e dell'Arma dei Carabinieri. Poche decine di metri separano il Palazzo del San Carlo dal Palazzo che fu dei duchi estensi: è una metafora urbana della vicinanza tra l'antica congregazione, che aveva fondato il Collegio dei Nobili pochi anni dopo l'arrivo dei duchi dalla vicina Ferrara, e la Corte Estense, che aveva fatto di Modena la capitale del piccolo Stato dimezzato. L'architetto Avanzini progettò il Palazzo Ducale e anche il Collegio, Chiesa compresa: i duchi lo prestarono alla congregazione della Beata Vergine e di San Carlo Borromeo in segno di vicinanza e di sostegno; allo stesso modo, pittori e decoratori lavorarono nell'uno e nell'altro edificio.

Sul lato opposto del Palazzo della Fondazione ecco la sede dell'Università, istituzione antica ma spesso in affanno nel passato ormai lontano; venne anche chiusa per lungo tempo e il suo ruolo fu assunto proprio dal Collegio. È una vicinanza stretta, ben più che simbolica, delle due maggiori

## Prefazione

Roberto Franchini

*Presidente della Fondazione Collegio San Carlo*

Alle pagg. 6, 7  
Collegio San Carlo.  
Sala dei Cardinali.

A fianco:  
Collegio San Carlo.  
Ingresso.



istituzioni culturali della città, che sono anche gli enti di ricerca culturale con i maggiori legami oltre le mura cittadine. Nel passato e, io credo, nel futuro.

Nei secoli passati, soprattutto nei primi centocinquant'anni dalla sua fondazione, nel Collegio dei nobili vissero e studiarono giovani provenienti dalle famiglie importanti degli Stati del Nord Italia e di alcuni Stati vicini. La formazione di classe dirigente è sempre stata la missione di questa istituzione ed è la missione che ha saputo raccogliere nei quattro secoli di vita, ridefinendo continuamente gli obiettivi, gli interpreti, i valori, il perimetro culturale e sociale.

Sono certo che molto spesso, nel corso dei secoli, e più spesso nei momenti di crisi e di forte cambiamento, gli uomini colti, o che tali si pensavano, si siano lamentati della mancanza di cultura nel mondo. Poca luce e molte ombre coprivano il loro orizzonte. Ed è valida anche per il nostro tempo la severa ammonizione di Karl Kraus: "Quando il sole della cultura è basso, i nani hanno l'aspetto di giganti".

Ma l'uso e l'abuso della parola "cultura" hanno assunto sempre nuove identità: hanno vestito la divisa dei tempi e la livrea dei padroni di turno. Ben complesso è produrre e condividere cultura nei tempi della democrazia del web: è questa la sfida di "realtà aumentata" che dobbiamo navigare. Ma sarebbe sbagliato e fuorviante scambiare la tecnica con il vivere condiviso, la tecnologia con la democrazia. Rimane ancora valida l'indicazione che diede un pensatore fortemente strutturato, ma fuori dalle liturgie dogmatiche, come Antonio Gramsci: "Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri".

La nostra Fondazione lancia la volata verso i 400 anni di esistenza in vita e di lavoro mai interrotto: lo fa con questo volume, credo bellissimo per qualità editoriale, che mostra come la bellezza può unire la cultura delle idee e quella delle arti.

A fianco:  
Collegio San Carlo, ingresso.  
Particolare della volta.